

# Concordia: dieci inchini al Giglio

L'accusa alla Costa: il 14 agosto la nave passò a soli 150 metri dall'isola

ROMA - Diranno che è un atto obbligato. Ma il significato dei prossimi avvisi di garanzia per il naufragio della Costa Concordia sarà inequivocabile: quei quaranta morti del Giglio non possono pesare solo sulla coscienza di Francesco Schettino. Lo chiedono a gran voce gli avvocati dei superstiti, che puntano il dito sui vertici della Costa Crociere. Colpevoli, secondo loro, di aver tollerato se non incentivato quella manovra scellerata e spettacolare dell'inchino, davanti al porto del Giglio, piuttosto che a Capri e ovunque ci fossero spettatori a sgranare gli occhi e a sognare una crociera su quel gigante del mare.

Era un'abitudine, hanno documentato ieri gli avvocati



Il comandante Schettino

Pietro Ilardi e Francesco Compagna, che insieme allo studio Clifford di Chicago, difendono molti dei naufraghi della Concordia. Nella consulenza tecnica che i legali hanno consegnato in procura a Grosseto,

## *Chiesta l'iscrizione dei vertici della società nel registro degli indagati*

si afferma che il 14 agosto scorso la Concordia fece il passaggio ravvicinato al Giglio - autorizzato dalla stessa società e di cui era informata anche la Capitaneria di Porto - a circa 150 metri dalla costa e a 17 nodi. Dunque alla stessa distanza e alla stessa velocità tenuta dal comandante Schettino lo scorso 13 gennaio, prima di schiantarsi su uno scoglio a poche decine di metri dalla

terraferma. E di passaggi del genere, la Concordia ne avrebbe effettuati almeno altri dieci, solo negli ultimi mesi. I legali hanno utilizzato anche il libro scritto dal precedente comandante della nave, Mario Palombo, per documentare come quella sorta di spavalderia marinara fosse una sorta di sfida tra comandanti e anche un formidabile strumento pubblicitario per la Costa Concordia. Per questo e per altri motivi i legali dei naufraghi invocano l'iscrizione nel registro indagati dei vertici della società armatrice. E Francesco Veruso, il procuratore capo di Grosseto, potrebbe condividere questa impostazione.

Sa. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA